

## L'emergenza giovanile

# Calciatore pugnalato niente sconti dal gip «Branco in carcere»

### LA DECISIONE

Luigi Nicolosi

Sorrisi e lacrime dopo la notte di sangue ai "baretti" di Chiaia. I primi sono quelli di Bruno Petrone, il giovane calciatore trafitto con due coltellate nel corso di una spedizione punitiva scaturita da una lite scoppiata il week end precedente. Ieri pomeriggio il club dilettantistico in cui milita, l'Us Angris 1927, ha pubblicato sui propri canali social una foto che ritrae il diciottenne finalmente sereno e fuori pericolo: «La nostra felicità è riverberarsi al più presto correre e giocare di nuovo». Le seconde, invece, sono quelle dei quattro baby indagati per il suo tentato omicidio.

### L'UDIENZA

Al termine di una camera di consiglio durata oltre tre ore, il gip del tribunale per i Minorenni, Anita Polito, pur non convalidando il decreto di fermo, ha disposto per tutti la custodia cautelare in carcere. A passare è stata dunque la linea della pubblica accusa, sostenuta dal pm Claudia De Luca e dalla procuratrice Patrizia Imperato, che hanno coordinato l'inchiesta condotta dai carabinieri della compagnia Napoli Centro.

Sia il quindicenne responsabile dell'accoltellamento di Petrone che i tre amici diciassetenni hanno risposto alle domande del giudice, ammettendo ancora una volta le proprie responsabilità. Una condotta collaborativa che non è stata però sufficiente a schivare la misura restrittiva più severa. Il cerchio delle indagini potrebbe però non essere ancora del tutto chiuso. Se da un lato la dinamica della feroce aggressione scattata alle due di

►Chiaia, regge l'inchiesta sui minorenni confessano gli aggressori di via Bisignano

sabato scorso in via Bisignano è stata infatti ampiamente cristallizzata grazie alle telecamere di sicurezza, alcune zone d'ombra continuano ad aleggiare intorno ai reali motivi che hanno innescato la micidiale spedizione punitiva. Anche nell'udienza di convalida celebrata ieri mattina il baby aggressore ha ribadito di essersi procurato il coltello a farfalla dopo essere venuto alle mani, il venerdì precedente, con il diciottenne calciatore. Temeva, a suo dire, per la propria incolumità.

La prima lite, stando a quanto spiegato dalla vittima, sarebbe

esplosa per il classico sguardo di troppo. Futili motivi, insomma. Uno dei diciassetenni, sempre nel corso dell'udienza celebrata ieri nella cittadella giudiziaria dei Colli Aminei, ha però spiegato che, almeno fino alla scorsa settimana, con Petrone non ci sarebbe stato mai alcun motivo di astio. I cinque indagati - il quinto è stato denunciato a piede libero - e la vittima vivono infatti nel quartiere San Carlo all'Arena e frequenterebbero abitualmente le stesse zone della movida: «Quando ci incontravamo ci salutavamo sempre senza problemi». Qualcosa, pe-

►Nessun dubbio da parte della Procura «Raid premeditato: spedizione punitiva»



LA VITTIMA In alto Bruno Petrone e sotto i carabinieri sul luogo dell'accoltellamento a Chiaia

largo lungo i quartieri della città per rendersi conto che il fenomeno è ampio e generalizzato. Da Fuorigrotta a Ponticelli, dal centro storico a Chiaia, dal Vasto al Mercato, fino al Vomero e a Posillipo è tutto un fiorire di banchetti super-accessoriati. Le cattive abitudini sono dure a morire. Eppure vengono venduti a caro prezzo nelle feste di fine d'anno. Un giro d'affari difficile da stimare, anche perché si tratta di un sommerso, ma che fonti di forze dell'ordine indicano aggirarsi, solo per Napoli e provincia, intorno ai 30 milioni di euro l'anno. Si sa che si tratta di materiali pericolosi, ma si rischia lo stesso.

### IL FENOMENO

Si sa che sono pericolosi, eppure vengono venduti a caro prezzo nelle feste di fine anno. Un giro d'affari difficile da stimare, anche perché si tratta di un sommerso, ma che fonti di forze

dell'ordine indicano aggirarsi, solo per Napoli e provincia, intorno ai 30-35 milioni di euro. Per non parlare di ciò che c'è dietro il fenomeno: dalla catena di produzione illegale all'ombra della criminalità organizzata, che su questi business ha da sempre allungato le proprie mani. Recenti indagini dei carabinieri sono andate in questa direzione, ed è più che plausibile che dietro questo vorticoso giro di soldi ci sia una saldatura tra criminalità comune e criminalità organizzata. Riducendo le precauzioni nella produzione del prodotto, e in piccola misura nei canali di vendita, naturalmente aumenta il guadagno.

**L'APPELLO DELLE ISTITUZIONI A NON ACQUISTARE PRODOTTI NON TRACCIATI «SONO A RISCHIO»**

ro, all'improvviso sembra essersi spezzato e proprio su questo aspetto i riflettori della Procura per i Minorenni potrebbero presto fare luce. Intanto già nei prossimi giorni il pool difensivo composto dagli avvocati Vincenzo Maiello, Domenico Pennacchio e Caterina Amodio valuterà la presenza di margini di manovra per ricorrere al Riesame. Tornando all'appuntamento di ieri in aula, ribadendo quanto già spiegato ai carabinieri dopo essersi costituiti, i quattro minorenni hanno sostenuto ancora una volta che il pestaggio e l'accoltellamento di Petrone non fossero frutto di una spedizione punitiva organizzata a tavolino.

### GLI INTERROGATORI

Una versione che non ha però convinto affatto la Procura minorile, che a tutti ha contestato il reato di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e dai motivi abietti e futili. Al più piccolo è stata mossa anche l'accusa di possesso di arma da taglio, il coltello a farfalla con cui ha pugnalato il diciottenne all'addome e al fianco. Non solo, il 15enne si sarebbe mosso prima brandendo una chiave inglese, poi la lama fatta sparire in un tombino di Chiaia. Bruno, interrogato subito dopo l'intervento, aveva spiegato: «Non ho motivo di astio nei confronti di nessuno. Qualche giorno fa ero sullo scooter, quando si è avvicinato un ragazzo che mi ha detto "vuoi litigare?", ma la cosa è finita lì». Tra le trentuno pagine del decreto di fermo ci sono però anche altre voci. A cominciare da quella del baby accoltellatore: «I miei amici sapevano che ero armato. Quando ho visto che Bruno barcollava ho detto che potevamo andarcene». Dopo una notte in fuga, la consegna e il fermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POSSIBILE RICHIESTA PER CONTINUARE IL PERCORSO DIDATTICO NONOSTANTE LA DETENZIONE**

Ogni segmento di attività lecita che può diventare illecito, alimentando un mercato parallelo, è appetibile alla criminalità. E anche plausibile, confermano fonti dell'Arma, che fabbriche che producono a norma possano avere una produzione parallela illegale perché per fare questo tipo di botti c'è necessità di personale specializzato.

### I SEQUESTRI

Massimo l'impegno nell'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno viene garantito dalle forze dell'ordine. Ieri l'ultimo maxi-sequestro: la Polizia Locale di Napoli - Reparto IAES - ha effettuato un sequestro in municipale di Napoli ha effettuato un sequestro in via della Mongolfiera, nel quartiere Poggioreale. All'interno di un box abbandonato sono stati scoperti circa 250 kg di fuochi pirotecnici illegali, privi di certificazione di sicurezza e appartenenti a categorie caratterizzate da elevato potenziale esplosivo. Già da diverse settimane a Napoli e nel resto della provincia polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno effettuato numerosi sequestri. Adesso tocca alla responsabilità di tutti festeggiare responsabilmente, e in questo senso sono giunti gli appelli del sindaco Manfredi e del prefetto Michele di Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Carcere di Poggioreale

## In un mese scoperti 62 cellulari e droga

Solo a dicembre nel carcere di Poggioreale sono stati trovati 62 smartphone e circa un chilo di droga: in tutto il 2025 è di 540 telefonini e 16 chili di droga. A renderlo noto è il sindacato di agenti penitenziari Uspp. «Questi numeri - spiegano il presidente Moretti e il segretario regionale Auricchio - non sono solo dati statistici, ma il segno tangibile

che lo Stato è presente grazie alla polizia penitenziaria che garantisce un ambiente detentivo sicuro e legale». I due sindacalisti ricordano che il personale delle carceri opera «in condizioni di deficit di organico» per questo ribadisce con forza la necessità «di schermare le sezioni detentive con l'installazione di inibitori di segnale, come i jammer».

**SETTE GIORNI PRIMA DEL PESTAGGIO C'ERA STATA UNA LITE PARLA IL 15ENNE REO CONFESSO «SONO DISPIACIUTO»**

# Botti illegali, riecco gli abusivi spuntano le prime bancarelle «Il business gestito dai clan»

### IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Tornano le bancarelle abusive di fuochi artificiali proibiti. E alla vigilia di San Silvestro si riaffaccia conseguentemente il timore dei danni potenziali che questo materiale pirotecnico fuorilegge può determinare sulla incolumità di tutti.

Non bastano le campagne di prevenzione, gli appelli a non acquistare prodotti pericolosi e i sequestri delle forze dell'ordine: puntualmente, anche quest'anno, c'è chi sfida la legge mettendo in bella mostra bengala, tracchi, cipolle e micidiali bombe carta. E ci si illude se si pensa che finisca qui, perché i bancarellari si guardano bene dall'esporre gli articoli più pericolosi e devastanti, tanto poi basta solo prendere contatto e i fuochi ti vengono recapitati direttamente a casa.

### LA MAPPA

Se c'è offerta c'è anche domanda.



**DALLE PRIME ORE DI IERI MATTINA COMMERCianti SENZA SCRUPOLI VENDONO IN STRADA MERCI PERICOLOSE**

E questo incoraggia gli abusivi a tornare alla carica, puntualmente, a poche ore dalla mezzanotte del 31 dicembre. Anche su questo si dovrebbe fare un'attenta riflessione: c'è chi proprio non sa rinunciare ai botti, e a quelli pericolosi. Ieri mattina è bastato fare un giro